

Valerio Giacone e la sua canapa.

L'artista Valerio Giacone in residenza creativa su una grande installazione di fibre e materiali naturali da visitare in occasione del Festival "Nottenera".

Nell'operosa Serra De' Conti, comune marchigiano dedito alla manifattura, all'agricoltura di qualità e alla cultura, dopo aver rilanciato il brand della cicerchia si lavora per recuperare la filiera della canapa, fibra naturale dalle notevoli potenzialità nel tessile, nell'alimentazione, nella cosmesi e nella coibentazione in edilizia. Un prodotto a km 0, molto diffuso fino agli anni '50 del secolo scorso, quando ancora la coltivazione agricola della canapa era molto comune nelle zone mediterranee, e l'Italia era uno dei principali produttori mondiali della fibra e dell'olio largamente usati per corde, tessuti, energia, mangimi.

Mentre cresce la domanda mondiale di fibre naturali, a Serra De' Conti operano da tempo un'azienda che ha lanciato il **materasso** in fibra di canapa supertraspirante, **agricoltori "bio"** attivi nel recupero della filiera, un'**amministrazione comunale** impegnata nello sviluppo di nuovi indirizzi in agricoltura e nel **rilancio dell'identità agricola del comprensorio**, in attuazione degli orientamenti comunitari 2014-2020.

Non è un caso dunque se in questo ridente borgo medievale stia lavorando da alcune settimane, appunto **su fibre di canapa e altri materiali naturali**, un **artista visivo** dall'ampia attività espositiva, in Italia e all'estero, quale il romano Valerio Giacone. L'artista è qui da fine luglio, per una residenza creativa finalizzata alla realizzazione di una installazione site-specific nella chiesa intitolata alla Santa Croce, un piccolo scrigno d'arte di fine '500, oggi sconosciuto, e che sarà possibile visitare per tutta la notte del 20 agosto prossimo tra i 36 eventi del decennale del Festival Nottenera. L'associazione Nottenera, che organizza la manifestazione insieme al Comune di Serra De' Conti, e la direttrice artistica Sabrina Maggiori, hanno invitato Valerio Giacone per una residenza creativa intorno al tema del Festival 2016, "Alberi", e che trasformerà la Chiesa di Santa Croce in un "Corpus Hominis" – questo il nome dell'installazione – da "abitare" per tutta la "Nottenera".

Libri, cera d'api, fibre di canapa, terra, disegnano nel lavoro di Giacone un labirinto che si snoda in dieci tappe, un diagramma con i dieci punti (sephiroth) dell'Albero della Vita di cui parla la tradizione della Qabbalah e che riproduce la struttura interna del corpo umano; attraverso l'opera, l'artista conduce il pubblico nella sua poetica ed invita ciascuno ad entrare in connessione con la propria spiritualità e con la sacralità dell'essere umano.

"Per questa installazione – spiega l'artista - ci saranno colori e materiali organici quali cera d'api che è oramai rara e preziosa a causa della moria delle api. Quanto alla canapa è un materiale che apre tutta una serie di connessioni sociali e politiche; la produzione in Italia, dopo essere stata bandita, è da poco stata riammessa e si sta creando una nuova filiera di produzione, mentre noi continuiamo ad importarla dalla Cina e dalla Romania, senza un reale controllo di qualità e in contrasto con quello che avviene, ad esempio, nelle Marche, dove ci sono produttori virtuosi e seri. Fare questo lavoro proprio qui è il mio modo di comunicare a queste persone una vicinanza e di veicolare la conoscenza di una situazione attraverso l'arte.